



TIZIANO FRATUS



DIMORA DEI PADRI
dodici boschi miniati

[2015-2024]

Addio anche a me tocca ora di dirti
con la stessa tenerezza
e intensità, con la stessa
umiltà delle piante.

Vittorio Sereni

Tutti i vecchi e le vecchie, i ricchi e i poveri,
che camminarono su queste rocce, o che varcarono
questa porta, in pubblico o in segreto s'infuriarono
come me ora contro la vecchiaia?

William Butler Yeats

La selva dei padri adottivi

e
siedo,
ebbro di tanta
gioiosa solitudine
trattenendo il respiro tra
alberi che oscillano in un oceano
verticale e radiale, onde nelle quali mi
abbandono usando le parole come pagaie
per annegare. le radici non smettono
di vociare, là sotto, di generare
nuovi padri che
scegliamo
d'adottare
un ramo dopo l'altro, in un
concretere di buone intenzioni.
non sappiamo di che cosa siamo capaci,
forse non crediamo nemmeno di averne la
forza e così interroghiamo i padri che
oracolano senza occhi, a bocche
cave: in effetti il loro modo
di amarci potrebbe
spaventare

Una porzione di terra in fondo alle tasche

negli
occhi porti
le valigie di tuo padre,
immigrato fra gli immigrati
in una terra friabile dove le parole,
spesso, corrono al contrario. non
hai mai imparato a leggere
il suo spaesamento,
quel che per te
è l'ordine
di una casa,
per lui è il disordine
d'una stanza d'albergo.
le sue mani sanno costruire
una sedia, tagliare una porta, innalzare
un muro, se lui guarda in una cantina ritrova
i nidi degli scorpioni e le antiche polveri di quando
cresceva bambino, i tuoi santi invece non sanno
cosa fissare. c'è una porzione di terra
nascosta in fondo alle tasche,
per ricordare cosa è stato
prima, cosa è possibile,
cosa esiste senza
bisogno di
attribuire
nome

Abbraccia tuo padre che è una foresta

ab
braccia
tuo padre che
è una foresta, la natura
è tornata a far parte dell'eredità
cardiaca dell'umano, ancora non l'ha
abbandonato del tutto: radici, foglie, semi,
ombre, nidi e canti fra le fronde, e un passo
che si avvicina. la mano di un uomo si abb
assa e sfiora l'acqua gelida di un torrente,
ma non è la mano, è la sua mente, è il
pensiero che vaga in questo mondo
fuori dal mondo. sei quel
che il bosco non
pensa

Avvertenza epica

i
n
una
notte
gli umani
hanno iniziato
a fondersi, gli uni
e gli altri, mariti e spo
se, fratelli e sorelle, padri
e figli, anziani e nipoti, tate e
infanti, danzatrici e adoratori di
pelli, e poi si è diventati radici cuni
colari, corridoiali o ringhieri, tutti ins
ieme stretti a costituire invasi lignei vasti
quanto edifici: improvvisamente le voci ha
nno cessato di fiammeggiare, si sono incorte
cciate mentre gli autobus arrugginiti nelle sta
zioni sono diventati custodi di prati e papa
veri. ascolta, se ancora puoi, lo senti il
mare interno che sussurra? la
senti la marea che risacca
nella fusione gene
rale
?

Accademia dei padri

sedevi
a lato strada,
le capre di colore spar
so come semi lungo la strada,
ci siamo dovuti fermare, firmando
le corna una a una per non investirle.
ci hai guardato, occhi scorzadura, lune
nere fucinate nella testa di marmo ben
prima della crisi, sì, prima della troika,
prima di karamanlis, prima dei dittatori
e prima anche di alekos panagulis, anzi,
a dirla tutta credo fin dalle pagine ossee
di minosse e giasone e achille. che fossi
mo a bordo di un'autovettura a quattro
ruote o in un calesse trainato da un mu
lo sarebbe stato lo stesso, le tue nuvole
lo dichiaravano epistemologicamente.
mi piacerebbe sedermi, lì, e chiederti
quali sono i tuoi sogni, i sogni credo
di un ragazzo che è pastore perché
lo era suo padre e il padre di suo
padre, capire che tutti si abita
la stessa a n i m a grande
quanto una capocchia
di mondo

La casa delle cornacchie

nome di battesi mo: giovanni fiano.
nome di batta glia: il magnaosei.
storia familiare: mari to esemplare, undici figli
la mano del pitto re lo ritrae nella casa
in cui è nato, la ge nte ancora spettegola
che un tempo qui si mang iavano anche le cornacchie,
le piume ancora riempiono i cuscini del matrimoniale.
carne poca e insipida, da cuo cere al vivo, accompagnata
da more del bosco e ciliegie selvatiche, o semplice terra.
la miseria non consentiva di ragionare o di disdegnare,
verbi da signori con le guance gonfie.
non i giovani, gli an ziani si ricordano,
folti i capelli, resist enti alla nebbia,
corvini, il profi lo da attore
drammatico, un pesante
cappotto g ià usato
da gener azioni
di pad ri,
forse anche prima,
nell'altro secolo, quando la gente
di qui usava sterminarsi sen za nemmeno presentarsi

Chiesa ventricolare

non
l'hai mai
lasciato andare
il ricordo di tuo padre,
ti sei incastrato nell'illusione
che la prigione sia l'unica via per
non scomparire del tutto. non l'hai
mai detto, a voce, te l'ho letto negli
occhi, nessuno dei tuoi fratelli se lo
ricorda bene, come fai tu e per qu
esta ragione non sai perdonare.
come hanno potuto scoraggi
arsi? come hanno potuto
procedere oltre? la sto
ria è un animale
selvatico

Autunno padre

pian
gono le chiese
delle nostre città e piango
no le chiese delle nostre campagne,
è un precipizio che occorre alla terra per
rinascere: le persone che amiamo e ci hanno
messo al mondo muoiono, la loro fede divent
a la nostra fede, la loro disperazione divent
a la nostra disperazione. fisso una foto di
quando avevi vent'anni, al mare, porti
il sorriso gagliardo di chi ha passato
una notte in buona compagnia,
a petto nudo guardi fuori c
ampo e chi ti osserva po
trebbe pensare: chi lo
può fermare? eri
un dio pronto
ad esplo
dere

I padri non sanno attendere

n
on me
lo aspettavo,
hai deciso di morire
senza chiedermi cosa ne
pensassi, sei arrivato, mi hai
scartavetrato nel mondo
e te ne sei andato.
odio te e
tutti
i padri
di questa città,
a penna tiro righe sulle parole
che trovo nei tuoi quaderni ma
non basta: sei qui più ora di
quando tu fossi in vita e
le ore del giorno non
mi lasciano
scamp
o

La giostra dei padri e dei figli

ecco
un ricordo
di te e di me
bambino, sotto
un tramonto trafitto
di blu: c'era una giostra piena
di luci e strilli, c'era l'odore dei crafen
caldi, c'era la luna appena nel cielo, e
c'ero io seduto sulle tue spalle forti,
le mani di ragno sulle mie caviglie
di cartavelina. non ero ancora
un uomo, anzi, non ero anc
ora niente, ero solamente
un figlio in punta d'uomo
che imparava le contraddizioni
di senso del verbo amare. quel vento
raggelava i volti piegando la gente a nas
condersi sotto i cappotti, a mangiarsi le
sciarpe di lana dai colori delle squadre
di calcio, spingeva intensamente e il
rumore assordava, tutti in un certo
momento con le mani così, a
ripararsi, a proteggersi, un
popolo di conchiglie.
qualcuno temeva
che a dio
non
piacesse
una piazza fra
cassona, felice tutta insieme

Il cane dei padri

in vita
di te è rimasto
soltanto smeraldo.
il suo pelo inizia ad
imbiancare, le ciglia e
i baffi, anzitutto, ha preso
peso e dorme di più. sai,
mantiene gli stessi vizi
ai quali l'hai abituato:
la mattina intinge
la casa di
frenesia
e mi saluta
con la lingua
in faccia, quel
suo alito di peste.
come sempre corre
abbaiano ai piccioni,
quando li scova ai giardini
pubblici, ma non li afferra,
credo si diverta a terrorizzarli.
e la sera si siede, come un cristiano,
sui miei piedi, sgranocchiando le suole
delle ciabatte. ci ho pensato a lungo
ma non ho il coraggio di dirgli
che non rientrerai più
da quella porta

Un filo di voce

non è
rimasto molto
della forza magnetica
con cui spostavi le montagne,
le mareggiate di sussurri, le ciglia
che sventolavano come bandiere a trieste
tradite dalla bora. e non è rimasto molto
nemmeno del timore che insisteva
a governare maldestramente
questa piccola nave-gioco,
le dimensioni del lago
hanno lasciato il posto
ad un mare sconfinato,
sempre troppo lontano,
città, lingue e geografie.
ora siamo qui, ancorati,
in attesa che il disegno
venga terminato, tu con
un filo di voce ed io con
un filo di speranza, tutto
d'altronde deve andare
come è giusto che vada,
l'alto torna in basso e il
basso rimbalza in alto. ti
accarezzo, socchiudi gli
occhi, la notte bussava
ad ogni finestra

INDICE – DIMORA DEI PADRI



La selva dei padri adottivi
Una porzione di terra in fondo alle tasche
Abbraccia tuo padre che è una foresta
Avvertenza epica
Accademia dei padri
La casa delle cornacchie
Chiesa ventricolare
Autunno padre
I padri non sanno attendere
La giostra dei padri e dei figli
Il cane dei padri
Un filo di voce

